BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2019

2019 | 30

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Bologna
Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono
051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 6

Gli andamenti settoriali 6

Gli scambi con l'estero 8

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 9

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 11

Il mercato del lavoro 11

L'indebitamento delle famiglie 12

4. Il mercato del credito 13

I finanziamenti e la qualità del credito 13

La raccolta 15

Appendice statistica 17

I redattori di questo documento sono: Fabio Quintiliani (coordinatore), Litterio Mirenda, Marco Piazza, Stefano Schiaffi, Elena Gentili, Eugenia Panicara, Elisabetta Manzoli e Mirko Madau.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Maria Cristina Spellucci *e* Daniele Ventilii.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2019 l'economia regionale ha rallentato, confermando i segnali di indebolimento emersi nella seconda metà dell'anno precedente.

Nell'industria in senso stretto l'attività economica ha ristagnato. La produzione si è ridotta per le piccole e medie imprese, a fronte di un'espansione per quelle più grandi, che hanno beneficiato della buona dinamica dell'export; nel settore si è indebolita l'accumulazione di capitale. Nelle costruzioni la crescita si è arrestata dopo due anni di espansione. L'attività nei servizi è complessivamente aumentata, anche se in misura contenuta e con rilevanti differenze fra i comparti.

Le condizioni sul mercato del lavoro sono rimaste positive. L'occupazione è aumentata e il tasso di disoccupazione è diminuito; tuttavia, secondo i dati amministrativi, la creazione di posizioni lavorative alle dipendenze ha rallentato. In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi di quest'anno le ore lavorate sarebbero risultate stabili.

I finanziamenti alle imprese sono diminuiti, in connessione con il rallentamento dell'attività e con un atteggiamento più prudente assunto dalle banche, in prevalenza verso le imprese finanziariamente meno solide. I prestiti alle famiglie sono invece aumentati. La rischiosità del credito è rimasta contenuta attestandosi su livelli simili a quelli antecedenti la crisi finanziaria del 2008. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono ulteriormente cresciuti; per queste ultime, l'andamento riflette sia livelli di redditività nel complesso soddisfacenti sia una ridotta propensione all'accumulazione di capitale.

Le prospettive a breve termine sono incerte. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, per i prossimi sei mesi prevalgono attese di stabilizzazione dell'attività economica sui livelli attuali. Restano tuttavia rilevanti i rischi al ribasso connessi con il dispiegarsi degli effetti delle tensioni commerciali sui mercati internazionali e del rallentamento dell'economia tedesca, primo mercato estero della regione.

2. LE IMPRESE

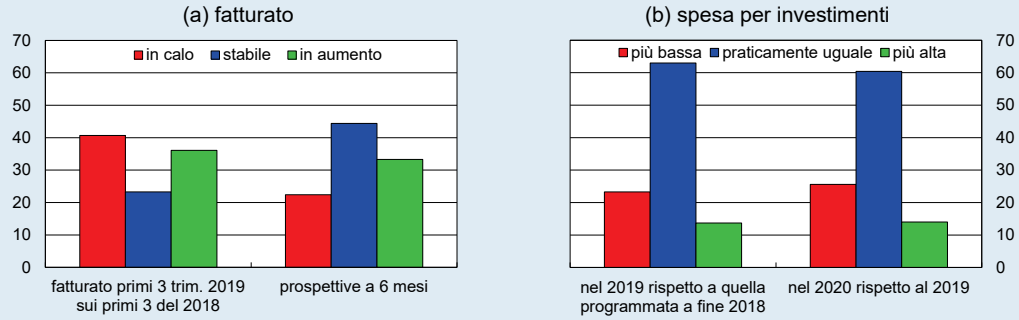
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2019 il settore ha nel complesso ristagnato: all'espansione dell'attività delle imprese più grandi e orientate all'export si è contrapposta una flessione per quelle piccole e medie.

In base al sondaggio della Banca d'Italia il fatturato delle imprese industriali sarebbe rimasto stabile nei primi tre trimestri dell'anno: la quota di aziende che ha segnalato un calo delle vendite è stata sostanzialmente analoga a quella che ne ha indicato un aumento (fig. 2.1.a). Per i prossimi mesi, un terzo delle imprese prevede un aumento del fatturato, mentre la quota di quelle che si attendono una diminuzione è intorno al 22 per cento.

Figura 2.1

Fatturato e investimenti (1)
(valori percentuali)

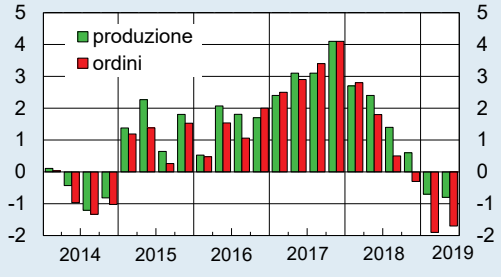


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di piccole e medie imprese, la produzione industriale nei primi sei mesi dell'anno è diminuita dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 (fig. 2.2). Il calo è stato più accentuato per le imprese che operano nel comparto della moda e ha interessato anche il settore della meccanica e mezzi di trasporto e quello del trattamento dei metalli. L'industria alimentare e quella del legno sono state invece caratterizzate da un aumento (tav. a2.1). Gli ordini sono diminuiti in misura più accentuata (-1,8 per cento), con andamenti per settore analoghi a quelli rilevati per la produzione.

Figura 2.2

Ordini e produzione nell'industria
(variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Il processo di accumulazione del capitale ha risentito della debolezza del quadro congiunturale oltre che dell'incertezza sul rinnovo degli incentivi fiscali, reintrodotti solo in aprile. In base al sondaggio della Banca d'Italia, circa il 60 per cento delle imprese intervistate ha rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano un lieve calo rispetto al 2018 (fig. 2.1.b). Per il 2020 prevale la quota di aziende che prevede investimenti stabili.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nelle costruzioni la crescita si è arrestata dopo due anni di espansione.

Secondo Unioncamere Emilia-Romagna, nel primo semestre il fatturato delle imprese del settore è calato dello 0,2 per cento (1,7 nel 2018). Le vendite sono diminuite per le imprese con meno di 10 dipendenti, mentre per quelle più grandi sono risultate ancora in aumento. Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su aziende con più di 10 addetti, indica la prevalenza della quota di imprese che stima il valore della produzione del 2019 invariato rispetto all'anno precedente; per il 2020 gli operatori formulano previsioni più ottimistiche.

Nel comparto delle opere pubbliche, in base ai dati del CRESME il valore dei bandi pubblicati è aumentato nel primo semestre del 2019 per effetto di quello relativo alla concessione del servizio idrico della provincia di Rimini (2,2 miliardi di euro), che avrà una durata di diciotto anni; al netto di tale opera, si sarebbe ridotto di oltre il 30 per cento. Fra le imprese partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia, prevalgono i giudizi di stabilità della produzione in opere pubbliche per l'anno in corso, mentre per il 2020 le previsioni sono al ribasso.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi del 2019 le compravendite di abitazioni sono cresciute del 7,7 per cento (11,3 nel 2018), con un deciso rallentamento nel secondo trimestre rispetto al primo. Secondo elaborazioni preliminari su dati OMI e Istat, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni sarebbero aumentati dello 0,9 per cento. Nel mercato non residenziale, a fronte di un incremento delle compravendite del 9,8 per cento, i prezzi sarebbero ancora diminuiti.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2019 è proseguita la crescita del settore, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente.

Circa il 42 per cento delle imprese dei servizi partecipanti al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, a fronte del 21 che ha osservato un calo; la quota prevalente degli operatori si attende nel breve termine una stabilizzazione delle vendite.

L'attività economica nel terziario ha fatto registrare andamenti diversificati per comparto e per classe dimensionale di impresa. Nel commercio al dettaglio, i dati dell'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna indicano per il primo semestre un'ulteriore flessione delle vendite; il calo si è concentrato presso le piccole e medie imprese, a fronte della stasi della grande distribuzione. Tra i beni di consumo durevole, nei primi nove mesi le immatricolazioni di autovetture nuove sono leggermente diminuite (-0,9 per cento, contro il -2,4 per cento nel 2018).

Nel comparto turistico i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione hanno registrato un lieve calo, in controtendenza rispetto agli anni passati (-0,7 per cento nei primi otto mesi dell'anno, contro l'1,4 nel 2018; tav. a2.3). La diminuzione ha interessato la componente estera, che rappresenta circa un quarto dei pernottamenti, a fronte della tenuta di quella domestica. Nonostante la contrazione delle presenze di stranieri, gli introiti da turismo internazionale nel primo semestre sono cresciuti rispetto al corrispondente periodo del 2018.

Tra gennaio e agosto il traffico merci su strada è rimasto sostanzialmente stabile; è invece diminuito quello marittimo presso il porto di Ravenna. Si è intensificata significativamente rispetto al 2018 la crescita del flusso di passeggeri presso gli aeroporti della regione, in particolare quella dello scalo bolognese.

La demografia. – Il numero di imprese attive si è ridotto: nel primo semestre la flessione è stata dello 0,8 per cento (-0,5 nel 2018; tav. a1.1); tale tendenza è proseguita nel terzo trimestre. La contrazione è risultata più intensa per agricoltura, industria e costruzioni. Nel terziario il calo è stato più contenuto e con andamenti eterogenei tra i comparti, con una significativa diminuzione nel commercio, una stabilità nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione e un incremento in quello dei servizi alle imprese.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2019 le esportazioni di merci regionali hanno raggiunto un valore di 33 miliardi di euro, circa il 14 per cento di quello nazionale. In termini nominali, le esportazioni emiliano-romagnole sono cresciute del 4,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale valore è inferiore a quello del 2018 (5,7 per cento; tav. a2.4), ma superiore di due punti percentuali al dato nazionale.

L'andamento delle vendite estere è stato positivo per la maggior parte dei settori. I contributi più elevati sono giunti dai comparti agroalimentare, dei mezzi di trasporto e dei prodotti in metallo. Nonostante il peggioramento della congiuntura in Germania, paese fra i principali mercati di sbocco, anche l'apporto del settore dei macchinari è stato positivo. È invece proseguita la flessione dell'export nel comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle.

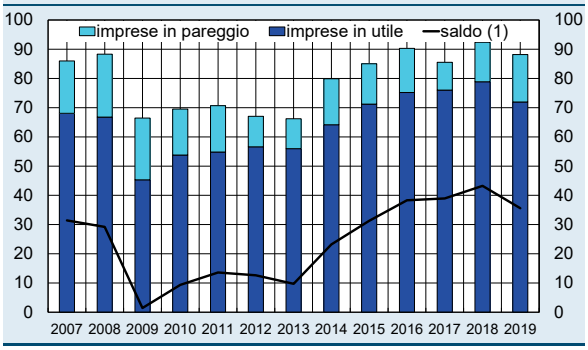
Tra le aree geografiche di destinazione, le esportazioni sono cresciute soprattutto verso i paesi extra UE, in particolare verso le economie asiatiche (tav. a2.5). La crescita delle vendite destinate ai due principali mercati di sbocco europei, Germania e Francia, è risultata in forte rallentamento. Le esportazioni verso il Regno Unito hanno continuato a crescere a ritmo sostenuto; vi potrebbe aver contribuito la propensione degli operatori britannici ad accrescere le proprie scorte di prodotti importati dal resto d'Europa, per l'incertezza sulle conseguenze della Brexit.

Il sondaggio della Banca d'Italia segnala una quota rilevante di imprese con fatturato esportato in diminuzione nei primi nove mesi dell'anno; il risultato potrebbe prefigurare un indebolimento delle esportazioni regionali nel terzo trimestre.

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la redditività nell'industria e nei servizi sarebbe in lieve peggioramento rispetto all'anno precedente, pur mantenendosi su livelli storicamente elevati (fig. 2.3). Quasi il 90 per cento degli intervistati prevede di chiudere l'esercizio corrente in utile o in pareggio, un valore inferiore di 4 punti rispetto a quello dello scorso anno. Anche il saldo tra la quota di aziende in utile e quelle in perdita è moderatamente diminuito. L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni conferma una redditività più contenuta della media per il settore.

Figura 2.3

Risultato di esercizio
(valori percentuali)

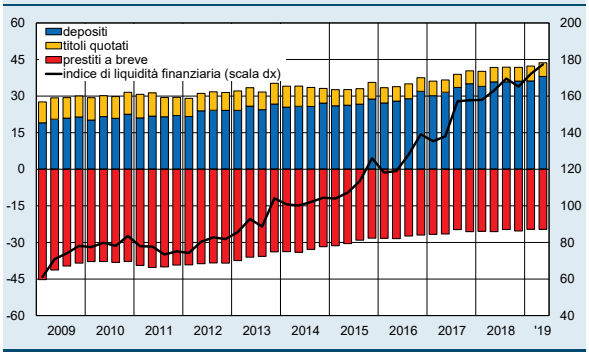


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio sulle imprese dell'industria e dei servizi.*
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Il buon andamento della redditività e le incertezze nell'attuazione dei piani di investimento hanno favorito l'ulteriore accumulazione di disponibilità liquide (fig. 2.4; cfr. il paragrafo: *La raccolta*). A giugno 2019 l'indicatore di liquidità finanziaria, pari al rapporto tra le attività liquide detenute presso il sistema bancario e l'indebitamento a breve termine nei confronti di banche e società finanziarie, è aumentato rispetto alla fine del 2018, principalmente per effetto dell'incremento dei depositi con scadenza entro l'anno.

Figura 2.4

Indicatore di liquidità delle imprese (1)
(miliardi di euro e valori percentuali)



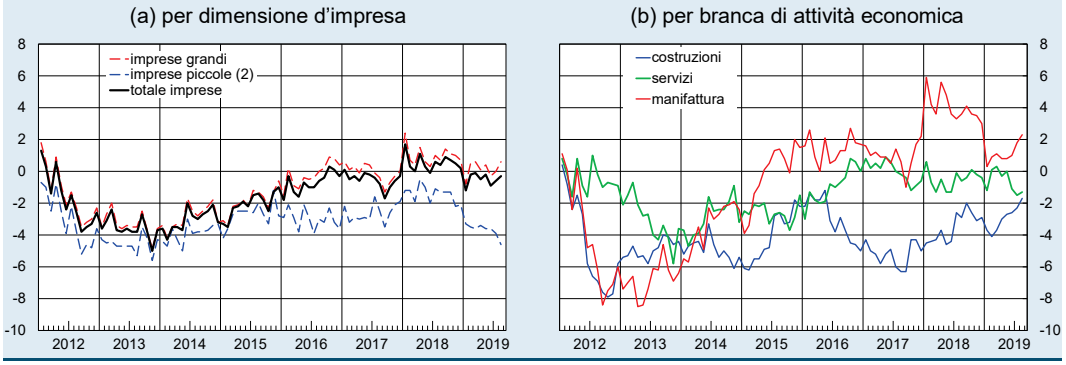
Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) L'indicatore di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti della Centrale dei rischi, in particolare relative ai dati anagrafici della clientela.

Dopo la crescita contenuta registrata nel 2018, il credito alle imprese ha subito una flessione (-0,9 per cento a giugno sui dodici mesi; fig. 2.5.a e tav. a2.6). La domanda di prestiti bancari è stata influenzata dal rallentamento dell'attività economica e dal persistere di un'elevata capacità di autofinanziamento delle imprese; le condizioni di accesso al credito hanno mostrato un irrigidimento nei confronti degli operatori più rischiosi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). Fra i comparti di attività economica, i prestiti hanno rallentato significativamente nel manifatturiero (1,0 per cento; fig. 2.5.b), mentre nell'edilizia e nei servizi il calo dei finanziamenti è pro-

seguito con una intensità simile a quella osservata nel 2018 (-2,6 e -1,1 per cento, rispettivamente). All'ulteriore contrazione dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti (-3,6 per cento; tav. a4.2) si è associata, dopo cinque trimestri di crescita, una diminuzione del credito alle aziende di maggiori dimensioni (-0,3 per cento).

Figura 2.5

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

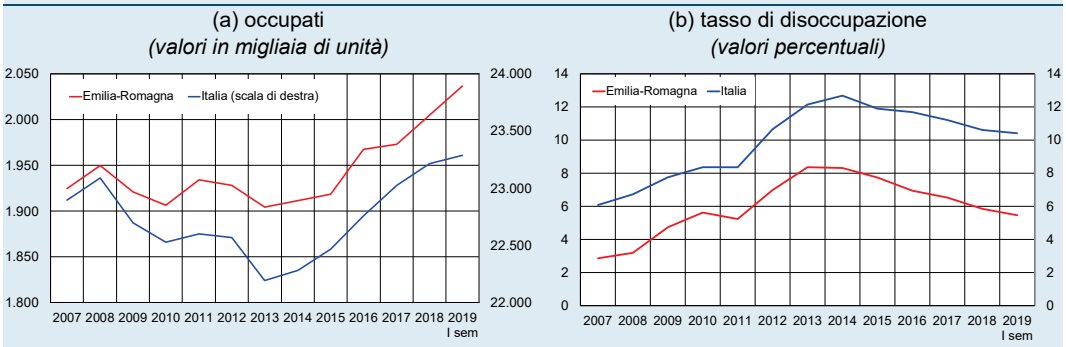
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Le condizioni sul mercato del lavoro sono rimaste positive. Nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta dell'1,9 per cento (fig. 3.1.a), un incremento superiore al dato nazionale (0,5 per cento). L'espansione del numero di occupati si è riflessa sul tasso di occupazione che ha raggiunto il 70,6 per cento (69,6 nel 2018; tav. a3.1). Tuttavia, in base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi di quest'anno le ore lavorate sarebbero risultate stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 3.1

Occupazione e disoccupazione (1)



Fonte: Istat. *Rilevazioni sulle forze di lavoro*.
(1) Per il 2019, medie semestrali su dati trimestrali.

L'aumento dell'occupazione ha interessato tutti i settori produttivi e le componenti maschile e femminile. L'espansione ha riguardato sia i lavoratori dipendenti sia quelli indipendenti.

I dati amministrativi del Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna indicano un saldo positivo tra le attivazioni e le cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel primo semestre (tav. a3.2). Tuttavia, tale saldo è risultato in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2018, suggerendo una possibile stabilizzazione dei livelli di occupazione nei prossimi mesi. È proseguito l'andamento positivo delle assunzioni nette a tempo indeterminato, che hanno continuato a beneficiare dell'aumento delle trasformazioni di posizioni lavorative temporanee, in un quadro normativo che ha posto maggiori vincoli all'utilizzo dei contratti a termine.

Nei primi nove mesi di quest'anno, le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno segnato nel complesso un aumento. Tale crescita è interamente dovuta alla componente straordinaria, riconducibile alla situazione di crisi strutturale attraversata da alcune imprese con sede nella regione. Le ore di CIG ordinaria, che sono invece legate a temporanee crisi aziendali o di mercato, sono rimaste su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente.

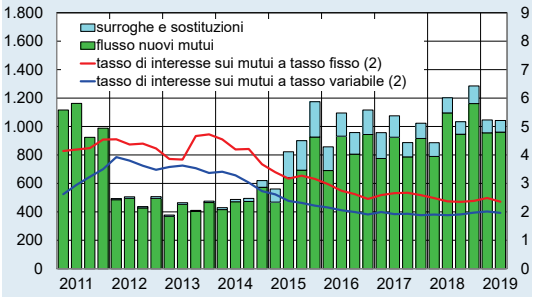
L'offerta di lavoro è aumentata e il tasso di attività è salito al 74,8 per cento. La crescita degli occupati e la contestuale riduzione delle persone in cerca di occupazione hanno determinato un ulteriore calo del tasso di disoccupazione che, pur mantenendosi stabilmente al di sopra del livello del 2007, è circa la metà di quello italiano (5,5 e 10,4 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.b).

L'indebitamento delle famiglie

A giugno i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,1 per cento rispetto a un anno prima (3,2 a dicembre; tav. a3.3). Il credito al consumo ha continuato a espandersi a tassi sostenuti (8,5 per cento); lo stock di prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresenta quasi i due terzi dei debiti delle famiglie, è cresciuto del 2,4 per cento. Il flusso di erogazioni di nuovi mutui è stato pari a quello del primo semestre dell'anno precedente (fig. 3.2). Al netto delle operazioni di surroga o sostituzione l'incremento è stato dell'1,8 per cento.

Figura 3.2

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)
(milioni di euro; valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.*
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di ubicazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo; dal 2012 comprendono surroghe e sostituzioni di mutui in essere. – (2) Il TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre è comprensivo delle spese accessorie. Scala di destra.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è rimasto su livelli storicamente contenuti (2,2 per cento). Il basso differenziale rispetto al tasso variabile ha incentivato le famiglie a sottoscrivere contratti a tasso fisso (fig. 3.2), la cui incidenza sul complesso delle erogazioni del primo semestre ha superato il 67 per cento.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

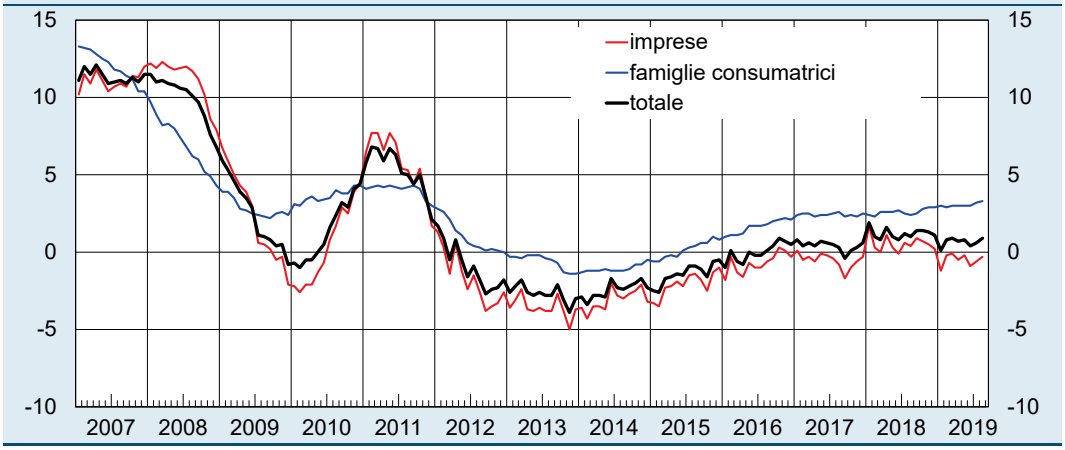
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – La crescita dei prestiti al settore privato non finanziario ha rallentato (0,4 per cento a giugno rispetto a dodici mesi prima, contro l'1,1 a dicembre 2018; fig. 4.1 e tav. a4.2). La fase di modesta crescita è proseguita nei mesi estivi.

La dinamica del credito bancario è stata sostenuta dall'aumento di quello alle famiglie. I prestiti ai comparti produttivi, dopo aver registrato tassi di variazione positivi nella seconda parte del 2018, sono invece tornati a flettere (-0,9 per cento a giugno dell'anno in corso). Vi ha inciso il rallentamento dell'attività economica; gli intermediari hanno adottato politiche di concessione dei prestiti più prudenti nei confronti delle aziende considerate a rischio elevato.

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



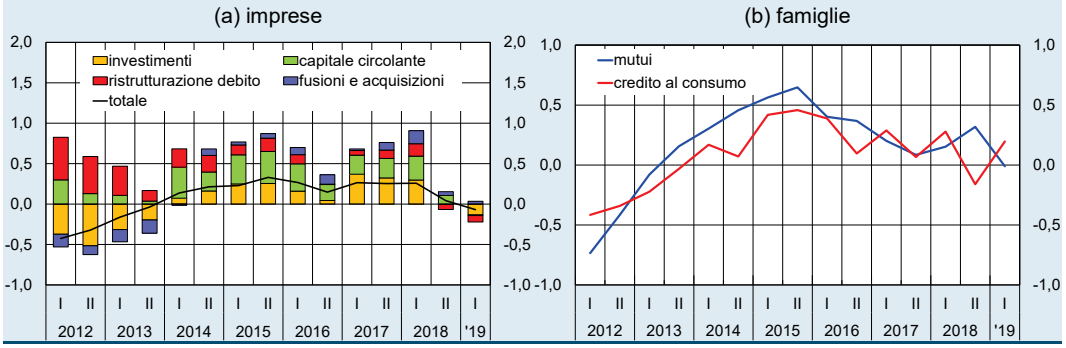
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il totale si riferisce al settore privato non finanziario. I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di finanziamenti delle imprese si è lievemente ridotta (fig. 4.2.a). Il calo ha interessato le richieste di prestiti legate agli investimenti produttivi e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la contrazione della domanda starebbe proseguendo anche nel secondo semestre.

Per le famiglie, le richieste di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si sono stabilizzate; quelle di credito al consumo sono aumentate (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche, nella seconda metà dell'anno la domanda di credito delle famiglie dovrebbe espandersi.

Figura 4.2

Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)

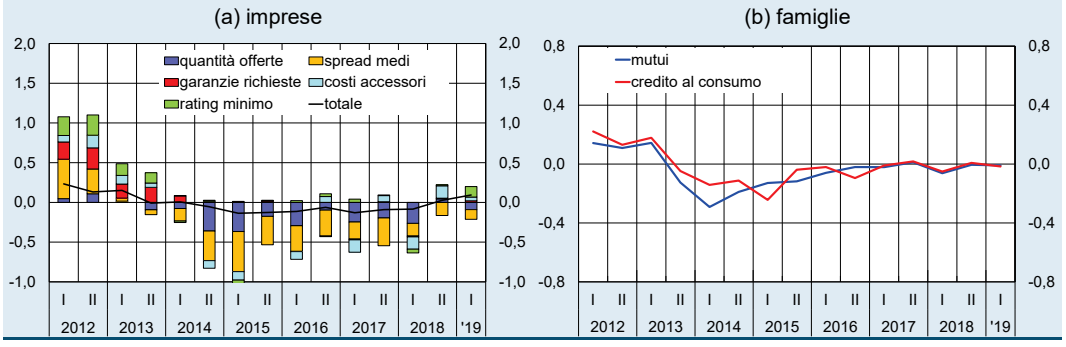


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla contrazione della domanda.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese hanno mostrato nel complesso un lieve irrigidimento (fig. 4.3.a). In particolare, il rating minimo per la concessione del credito ha subito una variazione al rialzo, a fronte di un aumento delle quantità offerte e di una riduzione degli spread medi applicati. Per le famiglie, l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto invariato su criteri accomodanti (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre, sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

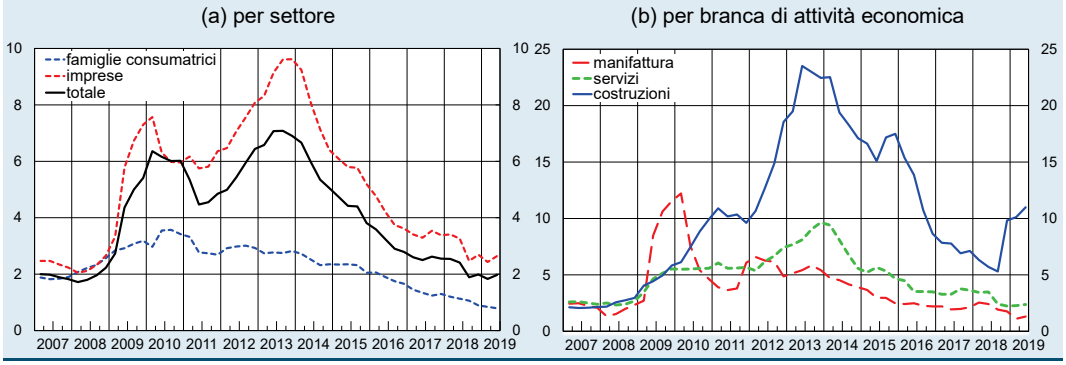
La qualità del credito. – A giugno il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie è risultato pari al 2,0 per cento, attestandosi su livelli simili a quelli antecedenti la crisi finanziaria del 2008 (fig. 4.4.a). L'andamento riflette la sostanziale stabilità dell'indicatore sia per i prestiti alle famiglie sia per quelli alle im-

prese (0,8 e 2,6 per cento, rispettivamente; tav. a4.4).

Per quanto riguarda gli andamenti settoriali, il tasso di deterioramento si è ridotto nella manifattura ed è rimasto stabile nei servizi, a fronte di un ulteriore aumento nelle costruzioni (fig. 4.4.b); quest'ultimo fa seguito al marcato peggioramento dell'indicatore nel dicembre 2018 dovuto al deterioramento dell'esposizione di una grande impresa del settore.

Figura 4.4

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei crediti. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

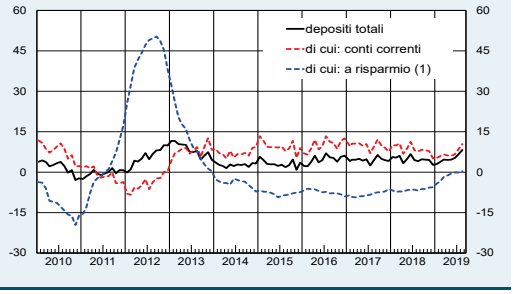
L'incidenza dei crediti deteriorati sullo stock totale dei prestiti si è ulteriormente ridotta (11,8 per cento a giugno dal 12,5 di dicembre 2018; tav. a4.5). L'indicatore rimane più elevato per le imprese rispetto alle famiglie (16,5 e 4,9 per cento, rispettivamente).

La raccolta

A giugno i depositi bancari di imprese e famiglie sono cresciuti del 5,3 per cento sui dodici mesi, in accelerazione rispetto al 2,7 della fine del 2018 (fig. 4.5). Quelli delle imprese sono aumentati del 5,9 per cento, mentre i depositi delle famiglie, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti del 5,1 per cento. Fra le diverse forme tecniche, è proseguita la crescita della raccolta in conto corrente mentre, dopo cinque anni, si è arrestata la flessione dei depositi a risparmio.

Figura 4.5

Depositi bancari per forma tecnica
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



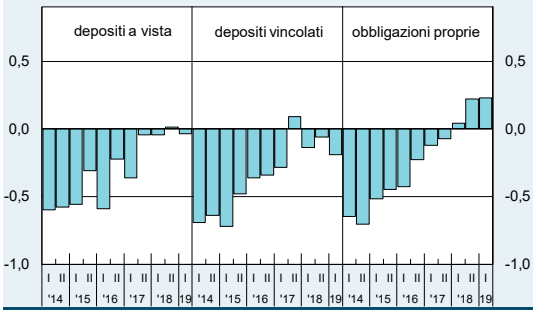
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Cfr. la nota 3 della tavola a4.6 nell'*Appendice Statistica*.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie a custodia presso le banche è rimasto sostanzialmente stazionario rispetto a giugno 2018 (tav. a4.6). La flessione delle obbligazioni bancarie (-16,2 per cento) e delle azioni è stata compensata dall'aumento dei titoli di Stato (9,3 per cento) e delle obbligazioni non bancarie. È rimasta stabile la parte di portafoglio investita in quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), che rappresenta oltre la metà dei titoli a custodia delle famiglie.

In base ai dati della RBLS, nel primo semestre la riduzione della remunerazione offerta dalle banche sui depositi vincolati si è intensificata (fig. 4.6). È invece proseguita la crescita dei rendimenti delle obbligazioni bancarie.

Figura 4.6

Condizioni applicate ai prodotti finanziari
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey)*.
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1 Imprese attive 18

2. Le imprese

Tav. a2.1 Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto 19
" a2.2 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est 19
" a2.3 Movimento turistico 20
" a2.4 Commercio estero FOB-CIF per settore 20
" a2.5 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 21
" a2.6 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 21

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 22
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati 23
" a3.3 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 24

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 25
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 26
" a4.3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica 26
" a4.4 Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento 27
" a4.5 Qualità del credito: incidenze 27
" a4.6 Risparmio finanziario 28

Tavola a1.1

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni	
		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55.590	-1,7	-1,9	164.387	-0,9	-1,3	735.266	-0,5	-1,0
Industria in senso stretto	44.577	-0,7	-1,2	115.549	-0,8	-1,3	506.941	-0,9	-1,2
Costruzioni	65.046	-1,1	-1,1	154.451	-1,2	-1,1	736.883	-0,7	-0,6
Commercio	89.672	-1,4	-1,8	224.132	-1,4	-1,8	1.375.460	-0,9	-1,3
di cui: al dettaglio	44.087	-2,0	-2,5	108.813	-2,0	-2,4	773.797	-1,5	-1,9
Trasporti e magazzinaggio	13.572	-1,4	-2,2	31.525	-1,2	-1,7	148.631	-0,5	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	30.185	0,3	0,1	80.707	0,3	0,4	393.903	1,2	1,1
Finanza e servizi alle imprese	73.603	1,5	1,2	183.341	1,8	1,6	872.673	2,0	1,8
di cui: attività immobiliari	26.849	0,2	0,9	65.385	0,6	1,1	253.472	1,3	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	28.556	1,1	1,0	69.384	1,5	1,2	370.806	1,6	1,5
Imprese non classificate	65	::	::	309	::	::	2.384	::	::
Totale	**401.226**	**-0,5**	**-0,8**	**1.023.785**	**-0,3**	**-0,6**	**5.142.947**	**0,0**	**0,1**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2018		1° semestre 2019	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	0,6	0,7	0,9	0,2
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-1,8	-1,9	-4,0	-4,1
Legno, prodotti in legno, mobili	2,0	2,1	0,8	1,8
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	2,1	1,7	-1,9	-2,4
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	2,9	2,2	-0,6	-2,6
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	1,4	0,2	0,1	-0,7
Totale	**1,8**	**1,2**	**-0,8**	**-1,8**

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.
(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Nord Est

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2016	77,1	-16,6	-11,0	-9,5	-7,1	4,4
2017	78,9	-5,9	0,2	2,1	2,1	3,5
2018	79,5	-6,5	-4,2	-0,6	1,8	5,2
2017 – 1° trim.	77,6	-12,4	-4,4	-3,7	-2,7	2,7
2° trim.	78,7	-8,2	-1,3	0,4	0,8	3,9
3° trim.	79,1	-4,1	1,2	3,2	2,7	2,3
4° trim.	80,2	1,3	5,3	8,6	7,4	4,9
2018 – 1° trim.	79,2	-0,6	2,2	5,5	6,7	3,2
2° trim.	79,5	-5,4	-2,9	1,6	3,9	5,7
3° trim.	79,8	-8,0	-8,0	-3,5	0,2	5,1
4° trim.	79,3	-12,1	-8,2	-6,1	-3,8	6,7
2019 – 1° trim.	77,5	-16,1	-10,9	-9,2	-6,2	6,3
2° trim.	78,7	-17,1	-12,1	-11,5	-7,7	6,3
3° trim.	78,2	-20,9	-16,3	-14,6	-10,0	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Saldi tra le quote delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiori al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	7,0	7,5	7,1	5,9	6,1	6,0
2018	3,5	4,1	3,7	1,5	1,1	1,4
2019 – gen.-ago.	1,2	-1,0	0,6	0,1	-2,9	-0,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	483	0,5	6,1	976	3,8	15,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	8	37,3	3,9	163	-0,9	3,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.301	4,7	21,0	2.412	4,2	-5,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.556	5,7	6,3	1.580	5,9	15,4
Pelli, accessori e calzature	873	8,3	-3,0	483	10,7	18,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	257	4,4	3,2	598	3,0	-6,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	31	66,7	57,3	72	5,9	9,7
Sostanze e prodotti chimici	1.736	2,5	0,1	1.828	2,8	-1,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	735	16,5	17,2	305	28,2	-7,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.127	-1,5	0,8	855	2,8	2,1
di cui: materiali da costruzione in terracotta	1.962	-3,4	-1,5	60	-10,8	-8,7
Metalli di base e prodotti in metallo	2.637	7,5	7,0	2.229	1,5	5,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	822	6,8	-4,3	1.028	5,2	9,0
Apparecchi elettrici	1.652	7,1	0,4	1.039	7,0	10,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9.294	4,7	1,2	2.420	5,8	0,8
Mezzi di trasporto	4.143	7,0	10,4	1.982	-20,6	16,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.006	8,4	2,1	713	12,3	2,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	85	-4,4	12,8	102	16,1	-5,5
Prodotti delle altre attività	293	::	-17,6	267	::	24,7
Totale	**33.037**	**5,7**	**4,7**	**19.054**	**2,8**	**4,8**

Fonte: Istat.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Paesi UE (1)	**19.419**	**7,0**	**3,9**	**12.635**	**0,9**	**4,4**
Area dell'euro	13.621	6,2	3,1	9.340	-1,1	3,1
di cui: Francia	3.642	4,7	1,6	1.683	-22,2	1,7
Germania	4.102	6,5	1,6	3.179	8,5	3,9
Spagna	1.654	3,7	3,8	1.035	-7,1	-0,9
Altri paesi UE	5.798	8,8	5,9	3.295	7,2	8,4
di cui: Regno Unito	2.352	13,0	10,9	694	14,8	7,0
Paesi extra UE	**13.618**	**4,0**	**5,9**	**6.418**	**6,8**	**5,5**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.184	7,4	3,9	594	8,3	-6,4
Altri paesi europei	1.212	-4,8	-9,1	705	14,3	23,3
America settentrionale	3.504	7,5	3,4	522	26,8	-11,4
di cui: Stati Uniti	3.179	7,2	3,4	496	25,0	-8,5
America centro-meridionale	1.022	1,6	-1,1	576	13,1	11,0
Asia	5.186	3,1	16,7	3.590	2,9	6,5
di cui: Cina	1.047	6,2	11,8	1.829	5,2	8,9
Giappone	977	11,6	78,0	185	-4,6	1,5
EDA (2)	1.081	2,3	7,1	460	-3,7	-1,7
Altri paesi extra UE	1.511	6,0	-0,6	430	-3,8	8,3
Totale	**33.037**	**5,7**	**4,7**	**19.054**	**2,8**	**4,8**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	2,2	-5,0	-0,6	-0,3
Mar. 2018	3,6	-4,3	-1,3	0,0
Giu. 2018	3,6	-4,4	-1,3	-0,1
Set. 2018	4,1	-2,0	-0,4	0,9
Dic. 2018	3,0	-2,9	-0,4	0,2
Mar. 2019	1,1	-3,7	0,3	-0,1
Giu. 2019	1,0	-2,6	-1,1	-0,9
		Consistenze di fine periodo		
Giu. 2019	25.668	9.298	37.073	79.521

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	*di cui*: com., alb. e ristor.	Totale					
2016	15,6	-0,7	-6,2	4,0	2,1	2,5	-8,8	1,7	68,4	6,9	73,6
2017	4,5	-2,6	3,4	1,0	6,1	0,3	-6,1	-0,1	68,6	6,5	73,5
2018	-12,8	5,6	1,6	0,9	1,8	1,6	-9,6	0,9	69,6	5,9	74,0
2017 – 1° trim.	6,3	-2,8	1,2	4,4	6,1	2,4	-15,3	0,9	68,3	7,0	73,5
2° trim.	5,5	-3,6	4,0	1,5	8,3	0,4	-12,4	-0,5	69,1	6,0	73,6
3° trim.	6,1	-2,2	7,2	-0,4	6,4	-0,3	4,3	0,0	68,7	6,3	73,5
4° trim.	0,3	-1,8	1,4	-1,4	3,5	-1,3	2,3	-1,0	68,3	6,8	73,4
2018 – 1° trim.	-14,8	5,7	-9,0	-0,9	5,3	-0,3	-8,0	-0,8	68,4	6,5	73,2
2° trim.	-10,9	8,4	-8,4	1,5	-0,3	2,2	0,3	2,1	70,5	5,9	75,0
3° trim.	-11,7	2,4	4,5	3,1	1,1	2,3	-25,0	0,6	69,8	4,7	73,4
4° trim.	-13,8	6,1	20,5	0,2	1,2	2,2	-5,7	1,6	69,7	6,3	74,6
2019 – 1° trim.	3,7	7,5	15,8	-0,6	-4,2	2,5	-3,6	2,1	69,9	6,1	74,6
2° trim.	-9,9	1,3	2,2	1,8	-5,4	1,3	-17,8	0,1	71,3	4,8	75,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati

(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (1)	
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti	
	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2018	1° sem. 2019
Lavoro dipendente	486.940	531.212	495.671	9,1	-6,7	132.413	122.122
Italiani	343.867	371.283	345.631	8,0	-6,9	76.415	67.457
Stranieri	143.073	159.929	150.040	11,8	-6,2	55.998	54.665
Maschi	255.878	284.022	264.111	11,0	-7,0	82.706	75.386
Femmine	231.062	247.190	231.560	7,0	-6,3	49.707	46.736
fino a 24 anni	90.697	101.423	94.047	11,8	-7,3	25.223	23.057
da 25 a 34 anni	139.152	150.758	139.919	8,3	-7,2	30.626	26.107
da 35 a 54 anni	213.850	229.798	211.816	7,5	-7,8	59.663	55.311
oltre 54 anni	43.241	49.233	49.889	13,9	1,3	16.901	17.647
Agricoltura	77.817	80.369	83.225	3,3	3,6	47.535	48.980
Manifatturiero ed estrattive	89.169	99.372	78.794	11,4	-20,7	28.977	19.506
Costruzioni	18.021	20.963	21.386	16,3	2,0	4.919	4.895
Servizi	301.933	330.508	312.266	9,5	-5,5	50.982	48.741
di cui: alberghi e ristoranti	103.064	113.767	107.180	10,4	-5,8	44.445	43.562
Contratti a tempo indeterminato	44.254	48.680	58.524	10,0	20,2	9.263	34.111
Apprendistato	23.872	27.368	27.880	14,6	1,9	14.157	12.770
Contratti a tempo determinato	313.613	336.266	333.694	7,2	-0,8	95.060	72.248
Contratti di somministrazione	105.201	118.898	75.573	13,0	-36,4	13.933	2.993
Parasubordinato	9.974	9.997	10.332	0,2	3,4	1.814	2.506
Intermittente	53.260	58.212	60.847	9,3	4,5	7.073	5.855

Fonte: elaborazioni su dati del SILRER (Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna).
(1) Per assunzioni nette complessive si intende la differenza tra assunzioni e cessazioni. A livello di singolo contratto, le assunzioni nette tengono conto anche della variazione delle trasformazioni, che vengono sommate per i contratti a tempo indeterminato, mentre vengono sottratte da quelli a tempo determinato, e dall'apprendistato.

Tavola a3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici

(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,4	1,9	2,5	2,4	64,5
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	8,4	9,1	9,4	8,5	20,8
Banche	10,2	10,3	9,6	9,6	15,3
Società finanziarie	3,9	6,0	8,9	5,5	5,5
			Altri prestiti (2)		
Banche	-0,6	-1,2	-0,8	-0,5	14,7
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	2,2	2,6	3,2	3,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2018	Giu. 2019
			Prestiti (1)		
Bologna	36.441	34.253	34.703	-0,5	0,6
Piacenza	6.909	6.785	6.662	1,6	-0,8
Parma	14.539	13.724	14.007	-1,0	2,9
Reggio Emilia	20.591	19.314	18.998	0,9	0,6
Modena	23.029	22.095	21.438	1,9	-0,3
Ferrara	6.493	6.207	6.085	0,9	0,0
Ravenna	12.897	12.688	12.472	1,8	-1,4
Forlì - Cesena	12.660	11.844	11.655	-0,8	-1,7
Rimini	9.311	8.848	8.728	-0,3	-1,0
			Depositi (2)		
Bologna	29.230	30.081	31.414	2,9	6,7
Piacenza	8.446	8.619	8.782	2,0	2,6
Parma	13.342	13.264	13.801	-0,6	4,7
Reggio Emilia	13.570	14.417	14.685	6,2	5,9
Modena	18.782	19.457	20.366	3,6	6,8
Ferrara	7.685	7.960	8.132	3,6	4,4
Ravenna	8.703	8.916	9.282	2,5	6,7
Forlì - Cesena	9.995	9.971	10.278	-0,2	2,3
Rimini	8.786	9.073	9.391	3,3	5,2
			Titoli a custodia (3)		
Bologna	27.735	26.601	27.329	-4,1	-2,3
Piacenza	6.818	6.523	6.693	-4,3	0,7
Parma	9.170	8.605	8.914	-6,2	0,2
Reggio Emilia	12.901	12.199	12.724	-5,4	0,2
Modena	19.880	18.640	19.510	-6,2	-0,6
Ferrara	5.051	4.716	4.900	-6,6	-0,3
Ravenna	8.437	7.801	8.161	-7,5	-0,5
Forlì - Cesena	6.731	6.501	6.574	-3,4	-3,5
Rimini	4.914	4.626	4.781	-5,9	-1,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2017	-5,9	2,8	0,6	-0,3	0,0	-1,9	-0,2	2,5	0,5
Mar. 2018	-6,8	-1,8	0,8	0,0	0,4	-1,9	-0,1	2,6	0,5
Giu. 2018	-4,0	-1,0	0,8	-0,1	0,3	-2,0	-0,2	2,7	0,6
Set. 2018	-5,9	-4,8	1,4	0,9	1,4	-1,3	0,1	2,5	1,0
Dic. 2018	-8,0	-8,4	1,1	0,2	0,7	-2,1	-1,3	2,9	0,4
Mar. 2019	-6,7	-3,6	0,9	-0,1	0,6	-3,6	-2,5	3,0	0,5
Giu. 2019	-7,3	-2,9	0,4	-0,9	-0,3	-3,6	-2,4	3,0	0,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2019	2.881	6.866	125.000	79.521	65.978	13.543	7.505	44.910	134.747

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	3.110	2.885	2.881	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	7.923	7.135	6.866	248	164	160
Settore privato non finanziario	131.836	125.739	125.000	16.064	9.254	8.313
Imprese	86.943	80.700	79.521	13.463	7.678	6.900
Imprese medio-grandi	71.755	66.621	65.978	11.417	6.446	5.723
Imprese piccole (1)	15.187	14.079	13.543	2.046	1.231	1.177
di cui: famiglie produttrici (2)	8.190	7.706	7.505	1.007	596	569
Famiglie consumatrici	44.293	44.436	44.910	2.586	1.553	1.392
Totale (3)	**142.869**	**135.759**	**134.747**	**16.312**	**9.417**	**8.473**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Mar. 2018	0,6	3,4	2,6	6,3	3,4	3,1	1,2	2,5
Giu. 2018	0,4	3,3	2,4	5,7	3,5	3,1	1,1	2,4
Set. 2018	0,4	2,5	1,9	5,3	2,4	2,9	1,1	1,9
Dic. 2018	0,5	2,7	1,8	9,8	2,2	2,5	0,9	2,0
Mar. 2019	0,8	2,4	1,1	10,1	2,3	2,4	0,8	1,8
Giu. 2019	1,2	2,6	1,3	11,0	2,4	2,2	0,8	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze

(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2018	7,7	17,3	13,7	5,4	12,5
Mar. 2019	7,8	16,5	13,2	5,1	11,9
Giu. 2019	7,9	16,5	13,5	4,9	11,8
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2018	2,0	9,3	8,5	3,4	6,8
Mar. 2019	2,0	8,4	8,2	3,1	6,1
Giu. 2019	2,1	8,5	8,5	3,0	6,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019
Depositi (2)	**87.861**	**2,6**	**5,1**	**38.271**	**2,9**	**6,5**	**126.132**	**2,7**	**5,5**
di cui: in conto corrente	63.609	5,8	7,0	36.377	3,9	6,1	99.986	5,1	6,7
depositi a risparmio (3)	24.126	-4,9	0,1	1.888	-14,5	13,1	26.014	-5,5	0,9
Titoli a custodia (4)	**86.880**	**-6,3**	**-0,2**	**12.706**	**1,6**	**-6,1**	**99.586**	**-5,3**	**-1,0**
di cui: titoli di Stato italiani	15.339	6,3	9,3	897	2,6	10,3	16.236	6,1	9,4
obbl. bancarie ital.	8.315	-28,7	-16,2	1.008	-24,7	-16,0	9.323	-28,3	-16,2
altre obbligazioni	5.879	-5,3	3,5	946	-12,1	-6,5	6.825	-6,5	2,0
azioni	8.993	-10,0	-1,6	4.850	13,2	-6,1	13.843	-2,8	-3,3
quote di OICR (5)	48.241	-3,8	0,2	3.929	0,1	-5,6	52.170	-3,5	-0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. Le variazioni riportate nel testo del documento e in Fig. 4.5 sono corretti per tener conto di questa discontinuità e differiscono quindi da quelli contenuti in questa tavola. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.